

Delicata fase nella vita della Regione di fronte a nuovi e preoccupanti rinvii

SICILIA: LA MAGGIORANZA È ALLA «PROVA DEI FATTI»

SU TEMI di contenuto, ma di grande significato politico, è rivolta la nostra iniziativa di questa settimana: su questi temi saranno rigorosissimi e non tolleremo né rinvii né abbassamenti di tono. Coloro i quali pensano che pur di stare nel «quadro politico» accetteremo compromessi sui contenuti si sbagliano di grosso, ci conoscono male; dobbiamo ancora una volta ripetere che un determinato «quadro politico» ha per noi un significato se rapportato ai contenuti, alle realizzazioni, alla rotazione dei vecchi metodi e delle vecchie clientele.

Per il lavoro un combattivo corteo di giovani a Messina



MESSINA — Per due ore, ieri mattina, un migliaio di giovani ha dato vita ad un lungo corteo che ha attraversato il centro di Messina. Il significato politico di questa manifestazione è stato efficacemente rappresentato dallo striscione posto alla testa del corteo, che recitava: «Noi, giovani, abbiamo gridato e sentiti: «Sì al lavoro, no all'assistenza».

Indagine Impastato: si parla finalmente di omicidio

PALERMO — La battaglia di verità sulla tragica morte di Peppino Impastato, il militante di Democrazia proletaria, dilaniato dall'esplosivo sulla linea ferroviaria Palermo-Cinisca, nella notte tra l'8 e il 9 maggio scorso, ha segnato una prima tappa. La parola «omicidio» è finalmente entrata nell'indagine giudiziaria: il sostituto procuratore Domenico Sigrinoro, nel formalizzare l'inchiesta, ha deciso di procedere per questa imputazione contro ignoti.

Il primo ciclo della rassegna sarda privilegò il dialetto, il secondo il «gioco»

Nel teatro di base c'è tanta animazione

SASSARI — Ha avuto inizio a Sassari il secondo ciclo della prima rassegna del teatro di base, organizzata da Arci-Acli-Endas, nel padiglione dell'artigianato sardo, struttura certamente recuperabile alle attività teatrali e non solo teatrali, ma raramente utilizzata in questa direzione. Con un calendario fittissimo incontri che occuperanno l'intero mese di novembre, si vuole offrire al pubblico sassarese un panorama sufficientemente ampio del teatro di base in Sardegna e contemporaneamente

Due libri sulla vita del grande dirigente sardo del PCI

Spano e i travagliati anni della «scelta autonomista»

Nostro servizio SASSARI — Due libri sulla vicenda biografica e gli scritti di Vello Spano («Vita di un rivoluzionario di professione» e «Per l'unità del popolo sardo»), curati da Antonello Mattone, hanno dato il via ad uno stimolante dibattito, sulla stampa e nel movimento autonomistico isolano, intorno alle scelte compiute dal PCI in Sardegna negli anni del dopoguerra, quando si trattò di formare un grande partito di massa, leninista e sardista.

Uno stimolante dibattito sull'elaborazione di una strategia che unisse, innestò il principio della lotta di classe nel movimento autonomista



nel giugno del 1944, il PCI prevedeva un atteggiamento apertamente autonomistico. Nella concezione di Spano, l'autonomia rappresentava uno strumento per trasformare l'economia e la società sarda attraverso profonde riforme di struttura. È una concezione che, come la «democrazia progressiva» togliattiana, si inserisce in un progetto di transizione verso il socialismo.

sarda, che pare sia piuttosto una specie di movimento autonomistico, pur importante, che trattino della lotta antifascista, della questione tunisina, della costruzione del PCI nel regno del sud, che ho però nella introduzione a proposito della «sardità» di Spano: egli «rivisitò» continuamente la realtà della Sardegna, con lottica di chi, pur essendo parte, ha tuttavia vissuto esperienze più vaste, e adoperando gli strumenti di analisi ideologici, politici e culturali — di cui dispone grazie alla sua milizia comunista.

Libertà», gli anni della Tunisia e le due condanne a morte dal regime di Vichy, dalla direzione del PCI nel regno del Sud prima dell'arrivo di Togliatti e della svolta di Salerno, alla costruzione del «partito nuovo» in Sardegna negli anni 1944-1947 ed alle prime grandi lotte per la rinascita del minatori e dei contadini.

Numerose novità nella nuova rassegna «Mercoledì dell'ARCI» finanziata dalla Regione Basilicata



Isabelle Adjani nel film «Adèle H.»

Almeno di mercoledì protagonista è la donna

POTENZA — Le novità della nuova rassegna dei «Mercoledì dell'ARCI», aperta l'8 novembre per concludersi il 20 dicembre, sono essenzialmente due: l'apertura del ciclo cittadino, il Vico II Santa Lucia, in un vecchio locale del centro storico ristrutturato dagli stessi soci, e l'inserimento di questa rassegna cinematografica, dedicata alla donna nel cinema degli anni '70, in una programmazione culturale predisposta dall'assessorato regionale.

Il primo ciclo è dedicato al movimento femminile

condotte da organismi specializzati in collaborazione con le scuole. «Si tratta di un grande fatto positivo — ci dice il compagno Rocco Laboragine, segretario provinciale dell'ARCI di Potenza — innanzitutto perché con la logica degli interventi economici a pioggia anche nel settore culturale e consente alle realtà associative che realmente operano di svilupparsi. Rispetto a questa programmazione è rinata dunque l'esperienza dei mercoledì dell'ARCI con quasi 800 abbonati e 200 spettatori occasionali, dedicata quest'anno alle tematiche della donna.

All'Altrocinema ciclo di lungometraggi

Da domani a Pescara i graffiati cartoni animati di Bozzetto

PESCARA — Breve ciclo, all'Altrocinema di Pescara, di lungometraggi di Bruno Bozzetto, da domani a giovedì, si inizia con West and Soda, del 1965, il primo comparso sugli schermi con la firma dell'autore, forse il più famoso. Martedì Vip, mio fratello superuomo, del 1968, una arguta e divertente satira a cartoni animati sulla nostra società, i suoi miti e suoi tabù; la rassegna prosegue mercoledì con Algori, non troppo, entrato in programmazione la scorsa stagione a poco conosciuto a Pescara, dove restò per pochi giorni. È una riproposizione rievocata del celeberrimo Fantasia di Walt Disney: la giorni e notti del signor Rossi, l'ultima fatica di Bruno Bozzetto: dalla striscia disegnata sullo schermo, le peripezie dell'uomo medio che durante il weekend sogna, con la complicità del proprio cane, di impersonare le avventure più consacrate della fiaba, della letteratura, del fumetto.

«Questo — continua Laboragine — soprattutto per dare una caratteristica propria al nuovo ciclo cittadino che nasce come risposta a tre livelli di aggregazione: come necessità di uno spazio fisico di incontro, come momento di fruizione di prodotti culturali e come momento di stimolo per ulteriori interventi. Il ciclo ha, di fatto, una polifunzionalità e rappresenta oggi l'unico punto di riferimento per una realtà, in modo particolare giovanile, della città che rifiuta la costanza della noia quotidiana».

Giampiero Cubeddu

Arturo Giglio